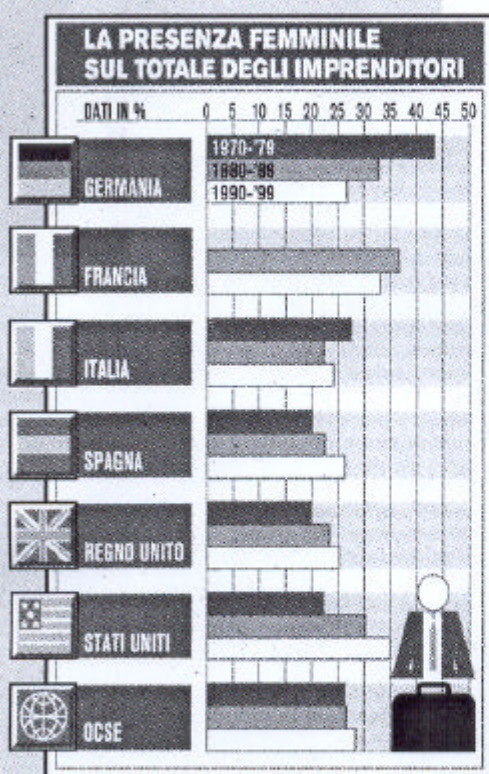


La beffa all'imprenditoria femminile E Tremonti scorda 226 milioni pronti



ROMA — Ci sono, ma non si possono toccare. Ed è un vero peccato perché le donne avrebbero 39 mila idee sul che farne: ci si potrebbero creare nuovi prodotti, posti di lavoro, aziende. Invece no, restano lì, bloccati per via di un regolamento che non è mai arrivato e che rischia — nei fatti — di far svanire nel nulla 226 milioni di euro già stanziati a favore dell'imprenditoria femminile.

I soldi in questione sono quelli che la manovra del 2003 aveva messo in conto come finanziamenti a favore della legge 215, quella che prevede aiuti alle donne che si mettono a capo di un progetto per far nascere un'azienda. Il messaggio è arrivato, il bando è partito, la selezione fra le 39 mila domande inviate è stata fatta e spedita al ministero dell'Industria. Ma quei soldi messi nel cassetto quasi un anno fa non si possono toccare. La Finanziaria del 2003 infatti aveva introdotto rispetto al passato (la legge è del 1992) una novità: «l'ammontare del contributo soggetto a rimborso non può essere inferiore al 50 per cento». E fin qui — dicono all'Arcidonna — «pazienza» anche se non si spiega perché la novità riguardi la 215 (che funziona ed ha fino ad oggi creato 16.512 nuovi posti di lavoro) ma non, per esempio, la 488 (contributi a fondo perduto per chi innova aziende al Sud o in certe aree del Nord).

Il vero guaio, però, sta nel fatto che per sbloccare i fondi il ministero dell'Economia avrebbe dovuto varare un regolamento attuativo che non è mai arrivato. Quindi l'Industria non può distribuire i contributi. «Ora — dice Valeria Ajovalasit, presidente dell'Arcidonna — al di là dei disagi creati alle imprenditrici che hanno già avviato i loro progetti contando sui contributi, vorremmo, almeno, che si ponesse rimedio ai guai creati cambiando le regole durante la corsa». Arcidonna ha un'idea sul come uscire dall'impasse: basterebbe votare in questa Finanziaria un emendamento che sciogla la legge sull'imprenditoria dal nodo che la lega a quel regolamento che Tremonti non ha ancora varato. «Se lo meriterebbe — dice la Ajovalasit — visto che è una delle poche leggi che sul territorio ha avuto effetto immediato».

(l.gr)

*Fondi
stanziati,
regolamento
ancora
dimenticato*